RASSEGNA STAMPA CONFESERCENTI PADOVA
LUNEDÌ 29
SETTEMBRE 2008

NOTIZIE CONFESERCENTI

- GLI ESERCENTI CONTRARI AL PANIERE CONCORDATO – PRESIDENTE NICOLA ROSSI (IL PADOVA)

ALTRE NOTIZIE

- FAR WEST AL MARKET - COMMERCIANTI ESASPERATI – GIUSTIZIA FAI DA TE
- ARCELLA IN FESTA PER L'ARRIVO DEL TRAM – GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO
- NEGOZIANTI D'ACCORDO PER I LAVORI AL PALAZZO DELLA RAGIONE
- CORRENTE CHIUSA A SORPRESA A RUBANO – ESERCENTI E COMMERCIANTI INVIPERITI
- BLITZ NEI RISTORANTI E NEGOZI CINESI PER CONTROLLO NAS

0.50€ | Lunedì 29 Settembre 2008 | Direttore Enzo Cirillo | Anno V N° 207 www.ilpadova.it | ἡ πόλις

il Padova

pag 29

E Polis

Poliambulatorio CONVENZIONATO SSN
ODONTOIATRIA ESTETICA
PROTESI DENTARIE
ORTODONZA
IMPLANTOLOGIA

Commercio

Gli esercenti contrari al paniere concordato

Il paniere a prezzo bloccato per combattere il caro vita è inutile. Ad affermarlo è il presidente di Confesercenti di Padova Nicola Rossi. «Queste iniziative sono lodevoli e meritevoli di attenzione - spiega il presidente - ma per i negozianti le ripercussioni saranno negative». Secondo Rossi alcune catene della grande distribuzione approfitteranno, come già accaduto in passato, del paniere oggi in discussione fra commercianti e Regione per fare il proprio vantaggio. «Le catene presero alcuni prodotti del paniere, trasformandoli in articoli "civetta" e pubblicizzandoli con prezzi inferiori a quelli previsti dal paniere concordato», spiega Rossi con l'effetto da un lato di ridicolizzare l'iniziativa, dall'altro di procurarsi una pubblicità indiretta come strutture di vendita convenienti rispetto ad ogni altra.

il mattino di Padova
LUNEDÌ 29 SETTEMBRE 2008

FAR WEST AL MARKET

Commercianti esasperati Adesso è giustizia fai da te

di Paolo Baron

BASTA FURTI. Il sospetto che una coppia fosse entrata nel market per rubare ha fatto scattare la lite

Sono scene di ordinaria esasperazione. Scene che lasciano senza parole. Scene che fanno pensare. Ma anche preoccupare. Due giovani (un ragazzo e una ragazza) entrano in un market del centro storico: i responsabili del negozio li conoscono da tempo. Per questo motivo li tengono d'occhio. Già, perché ogni volta che entrano, poi va a finire che qualcosa sparisce. Ma a differenza di altre volte, quel pomeriggio di agosto qualcosa accade. All'improvviso arriva un magazziniere. Non ne può più. Lui come pure il responsabile e gli addetti alla sicurezza. E partono pugni: poi urla, sputi, accuse reciproche, bestemmie. Per dieci minuti è il far west all'interno del negozio. Con i clienti che entrano, si spostano, o si fermano terrorizzati a guardare. Nessuno interviene, se non un ragazzo di colore per «disarmare» il giovane che nel frattempo ha preso dallo scaffale una bottiglia, brandendola a mo' di coltello. Alla fine i due giovani decidono di andarsene. Il ragazzo esce dal negozio malconcio. Lei urla. Mentre il magazziniere riprende il suo posto. Come se nulla fosse. Le immagini sono tratte da una sequenza di «frame» immortalati con una videocamera a circuito chiuso. L'episodio risale ai primi di agosto di quest'anno. Si tratta di un documento esclusivo. Che testimonia l'esasperazione dei commercianti. Ormai diventati finanche protagonisti di scene di giustizia fai da te.

Già, perché il negozio in questione si trova in una «zona di frontiera» come sottolineano coloro che vi lavorano. La «zona di frontiera» è il quadrilatero compreso fra la stazione, viale Codalunga, via Trieste e via Valeri. Una zona battuta dalle forze dell'ordine quasi quotidianamente, ma che tuttavia, spaventa per non dire terrorizza i padovani. Chi ci abita ormai non ne può più. Chi è costretto a passare lo fa in auto o — se è a piedi — cerca di camminare a testa bassa senza guardare in faccia le decine di sfaccendati che bivaccano sotto i portici di via Tommaseo.

La situazione della «zona di frontiera» è nota. Non solo perché un comitato cittadino ha ribattezzato piazzetta Gasparotto, piazza «spacciatori d'Italia». Non solo perché in piazza De Gasperi gli spacciatori che litigano sono all'ordine del giorno. Non solo perché in corso del Popolo due bar gestiti da cinesi fanno a gara per chi viene chiuso con più frequenza per ordine del questore. Non solo perché il piazzale della Stazione è territorio di «caccia» preferito di agenti della Polfer e delle «nutrie» in cerca di pusher o borseggiatori. Già due anni fa un episodio da far west era stato registrato dalle telecamere. Non a circuito chiuso, ma una piazzata all'esterno di un palazzo. Un occhio elettronico che ha immortalato un gruppo di magrebini, uno dei quali all'improvviso ha estratto una pistola (poi risultata giocattolo) e ha cominciato a minacciare conoscenti e passanti, in un crescendo di delirio di onnipotenza.

Ciò che è accaduto in un pomeriggio di agosto di quest'anno, tuttavia, deve far riflettere. Proprio perché ciò che è accaduto all'interno del market è ripreso dalle telecamere poteva accadere a chiunque e dovunque. Perché è proprio dove c'è meno sicurezza che cresce la violenza. Un'equazione quasi matematica. D'altra parte il magazziniere in questione non aveva alcuna regione per mettere in pericolo la propria e l'altrui incolumità. Qualcosa deve essergli scattato dentro per reagire in quella maniera. Per reagire come se quel ragazzo fosse il totem di tutti i mali. L'uomo dopo aver neutralizzato la ragazza (gettata a terra con uno spintone) si è concentrato sul ragazzo, afferrandolo per il collo e «schienandolo» sopra la cassa. Poi riempiendolo di pugni in faccia, fino a costringerlo a superare le casse quasi per guadagnarsi l'uscita e la salvezza. Mentre la ragazza, tenuta a bada da un altro dipendente, continuava a inveire contro il magazziniere.

La sequenza dura poco più di dieci minuti. Scene del genere, di solito, si vedono in tivù o al cinema. Perché sono scene di ordinaria esasperazione. Scene che lasciano senza parole. Scene che fanno pensare. Ma anche preoccupare. Scene che purtroppo stavolta sono realtà e non fiction. E che raccontano di una realtà difficile per chi vive e lavora in una zona tenuta sotto controllo dalle forze dell'ordine ma che non cambia mai. Anzi, con il tempo il degrado aumenta.

(Ha collaborato Elvira Scigliano)

Ritaglio stampa ad uso del destinatario, non riproducibile -
Rassegna Stampa a cura di Confcommercio Padova

il mattino di Padova

LUNEDÌ
29 SETTEMBRE 2008

Tutto il quartiere alla festa del «serpentone blu» ormai pronto a partire

Cinquemila in piazza

Stand gastronomici, cori ed entusiasmo

E' stato un successo senza precedenti. Cinquemila persone hanno partecipato ieri alla festa in piazza Azzurri d'Italia, organizzata dal Quartiere e dall'Upa in collaborazione con il Comune, sponsorizzata dalla Banca popolare di Vicenza, per l'arrivo del tram all'Arcella.

GLI STAND. Sono stati affollati per tutto il giorno gli stand degli antichi mestieri e delle aziende alimentari presenti in quartiere, e sono anche andati a ruba i buoni prodotti della terra veneta che presentati dalle aziende associate alla Cia.

BANDA E CORI. Alle 11 i musicisti della Civica orchestra dei fiati hanno suonato una serie di allegre marcette, sia italiane che americane. Dalle 16, dalla platea formata da un migliaio di persone, applausi a scena aperta per gli spettacolari coristi dei gruppi Note nere, True voice e Coristi per caso, diretti dal maestro Alejandro Saorin Martinez.

TRAM. Alla fermata Arcobaleno (quella davanti al Bingo), dalle 9 alle 19, il veicolo numero 14 dell'Aps è stato visitato da centinaia di persone. Il «serpente» blu, com'era scritto su un'apposita tabella, inizierà il pre-esercizio a novembre e correrà a regime in primavera. Sarà in servizio dalle 6 di mattina alle 13, trasporterà quattromila persone all'ora, effettuerà 230 corse al giorno da Pontevigodarzere alla Guizza, mentre il tempo di percorrenza sarà di 35 minuti.

COMIZI. Dal palco hanno parlato Ruggero Pieruz, Ivo Rossi, Angelo Bordignon e Rita Saraceno del consiglio di quartiere 2, Donatella Rigon dell'Upa e Fabio Fario della Banca popolare Vicenza. «Il tram riqualificherà l'intera Arcella — ha detto l'assessore comunale alla mobilità — Il quartiere più grande della città sarà più vicino al centro, sia in termini di velocità che di comodità. In pratica, migliorerà moltissimo la qualità della vita di tutti i residenti».

LA CRITICA. «Bellissima manifestazione con una serie di contenuti tutti da apprezzare — ha detto il consigliere provinciale del Pd, Elio Armano — ma quando si potrà organizzare una manifestazione simile in un contenitore diverso, che dovrà rappresentare la vera agorà dell'Arcella? Insomma, quando avremo a disposizione a Padova Nord quella piazza baricentrica che sia i residenti che i commercianti aspettano da 40 anni?

(Felice Paduano)

Negozianti ok Lavori al palazzo della Ragione

Trovato l'accordo tra l'amministrazione comunale ed i 50 negozianti delle botteghe, rappresentati dall'associazione «Il Salone», per l'iter dei lavori del terzo ed ultimo lotto per il restauro del palazzo della Ragione.

I lavori, già appaltati un mese fa all'impresa di Vicenza Edilrestauro, cominceranno il prossimo 15 gennaio 2009. Una data che i commercianti giudicano ottimale perché il calendario degli interventi di restauro permetterà di effettuare le tradizionali vendite di Natale e di Capodanno, senza venire minimamente danneggiati dai lavori in corso.

«Ringraziamo il Comune e in particolare i tecnici e gli amministratori del settore edilizia monumentale per essere venuti incontro alle nostre esigenze commerciali — sottolinea Rino Zulian, il macellaio presidente de "Il Salone" — D'altronde i lavori di restauro erano e sono necessari per rendere anche il sotto Salone ancora più bello e funzionale di quello attuale. Sono convinto che l'intervento programmato non disturberà più di tanto le nostre attività in quanto mi risulta che sia i tecnici del Comune che quelli dell'Edilrestauro stanno mettendo in piedi un iter di lavori, per piccoli lotti, che non dovrebbe creare problemi né alle nostre storiche botteghe e né alla clientela». I lavori dell'ultimo lotto sono stati finanziati con 900 mila euro da parte della Fondazione Cassa di Risparmio e con altri 150 mila direttamente dal Comune. In tutto, quindi, costerà un milione e 50 mila euro.

Negli anni passati la Fondazione ha già regalato altri due milioni di euro al Comune per restaurare sia la facciata est (ossia quella che si affaccia su piazza delle Erbe) che l'altra che dà su piazza dei Frutti. I lavori della prima facciata sono stati realizzati dalla ditta Lucci di Napoli che, però, si è servita anche di un'azienda veneta in subappalto, mentre quelli del lato ovest sono stati eseguiti da un'impresa padovana doc, la «Arte e restauro».

L'intervento del terzo lotto di lavori durerà circa un anno. Alla fine di quest'ultimo restauro sarà consegnato alla comunità padovana un palazzo della Ragione splendente, rinnovato in tutti i suoi angoli sia all'interno che all'esterno. *(f.pad.)*

Ritaglio stampa ad uso del destinatario, non riproducibile

Rassegna Stampa a Cura di Confesercenti Padova

IL GAZZETTINO
Padova

LUNEDÌ
29 SETTEMBRE 2008

RUBANO. NEGOZIANTI ED ESERCENTI NON SONO STATI AVVISATI DALL'ENEL

Corrente chiusa a sorpresa, commercianti inviperiti

Rubano

Commercianti inviperiti per il mancato avviso, sabato mattina, della sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. È successo a Bosco, dove, a causa di lavori per l'attivazione della linea elettrica alla nuova lottizzazione di via dei Mille, un intero paese è rimasto senza luce per quasi cinque ore, con notevoli danni per le attività commerciali della zona, soprattutto al bar, al panificio e al supermercato.

«In altre occasioni - dice Bruna Bison del supermercato Bosco - l'Enel ci avvisava per tempo e mediante l'affissione di cartelli in varie zone della frazione. Stavolta, invece, siamo stati colti di sorpresa, perché un avviso ci risulta essere stato affisso sul palo della luce eletrica davanti alla canonica e un altro su un contenitore dell'umido. Penso che dovessero venir informate soprattutto le attività commerciali e gli esercizi aperti al pubblico, in modo che potessimo provedere per tempo a dotarci di un generatore. Invece, arrivati in negozio, alle 8, abbiamo visto la sorpresa e ci sono volute due ore prima di riuscire a dotarci di un generatore. In un'occasione precedente eravamo stati avvisati e il sindaco aveva messo a disposizione un generatore per poter esercitare l'attività. Sabato invece abbiamo dovuto fare i conti a mano, con la penna, perché i registratori di cassa non funzionavano e non abbiamo potuto vendere l'affettato e utilizzare la Lottomatica. Forse anche l'amministrazione comunale, che ha dato il permesso per l'esecuzione dei lavori alla linea elettrica doveva impegnarsi a che i cittadini venissero informati. Il bar non ha potuto svolgere la sua attività fino alle 12,30, quando è stata restituita la luce e il panificio è stato costretto a buttar via il pane impastato per due giornate. Abbiamo telefonato ai carabinieri i quali ci hanno risposto che era sufficiente anche un solo cartello esposto da parte dell'Enel. Per fortuna il sindaco è intervenuto di persona a far riattivare la luce entro le ore 12,30, altrimenti il balck-out sarebbe durato fino alle 14».

> «Chiediamo al Comune di tutelarci»

I commercianti di Bosco chiedono in coro «una maggiore e tempestiva informazione da parte dell'Enel e magari un sollecito da parte dell'amministrazione comunale a tutelare i cittadini e le attività in questi casi di emergenza».

Alfredo Pescante

Ritaglio stampa ad uso del destinatario, non riproducibile -

Rassegna Stampa a Cura di Confesercenti Padova

il mattino di Padova

LUNEDÌ
29 SETTEMBRE 2008

Dolci e cioccolato nel mirino del Nas

Latte alla melamina, blitz in tutti i ristoranti e negozi cinesi

SEQUESTRI
Il Nas ha sequestrato campioni di biscotti e dolci cinesi per analizzarli

Dolci, biscotti secchi e cioccolato nel mirino del Nas, i carabinieri del Nucleo antisofisticazione di Padova. Dopo l'allarme latte contaminato dalla melamina (resina sintetica incolore e inodore, resistente all'acqua, e agli agenti chimici, utilizzata per la produzione di laminati plastici e materiali fonoassorbenti) lanciato in Cina, anche a Padova sono iniziati i controlli a tappeto in ristoranti e negozi cinesi. I militari nei giorni scorsi hanno ispezionato tutti i locali gestiti da cittadini cinesi (sia di Padova che della provincia) sequestrando campioni di biscotti, dolciumi vari e cioccolato prodotti nella Repubblica popolare cinese. Il latte in polvere cinese, infatti, in Italia non si può importare: è stato vietato con una circolare del 2002. Ciò non significa che non ci sia, tuttavia, solo chi lo acquista clandestinamente lo può avere.

Tornando ai controlli dei giorni scorsi gli esercenti cinesi si sono mostrati molto collaborativi: gli investigatori del Nas hanno così potuto prendere campioni di alimenti che fra gli ingredienti hanno anche il latte. Questi campioni sono stati inviati agli istituti zooprofilattici di Teramo e Torino (indicati dal Ministero della Salute come quelli preposti in Italia per effettuare le analisi per rintracciare la melamina) e solo nei prossimi giorni si conosceranno i risultati. L'attenzione, dunque, resta alta. Anche perché tracce di melamina (sostanza molto tossica per fegato e reni) sono state trovate in Piemonte in alcune confezioni di pet food, cibi per gatti e cani. Ma anche a Prato sono state sequestrate confezioni di alimenti sospette. E c'è già chi propone di chiudere tutti i ristoranti cinesi. Fra questi Stefano Pedica, eurodeputato eletto nelle liste dell'Italia dei Valori, che chiede «che il governo sospenda temporaneamente gli esercizi commerciali cinesi». *(pbar.)*

Ritaglio stampa ad uso del destinatario, non riproducibile -

Rassegna Stampa a Cura di Confesercenti Padova